

Prima pagina: Cristiana Panella presenta e traduce Serge Pey



Nota ai testi di Serge Pey (prima parte)

Caminante no hay camino, se hace camino al andar...

Golpe a golpe, verso a verso...

La poesia non si spiega che con la poesia. Cerco frasi ordinate in cui contenere il magma di terra laterizia del mondo poetico di Serge Pey, stratigrafie di scrittura/oralità in cui coabitano i leoni di Chauvet, i *troubadour* e la memoria eretica occitana, lo zaum dei futuristi russi, il Dada, il rap del *tumborro* di Barbagia, la cosmogonia huichol, il Magnum Opus alchemico, la letteratura Beat, la Scolastica, l'archeologia, la fenomenologia, la militanza politica, il flamenco. Un "misticismo ateo" che proferisce un'incessante creazione, il *duende* proprio al principio di vita stesso in quanto pulsione, anelito, conato.

Cerco frasi ordinate, e non le trovo. Ho chiesto al poeta le poche necessarie.

I versi di Antonio Machado racchiudono alcuni elementi fondanti dell'itinerario poetico di Serge Pey. Innanzitutto la memoria. Di un uomo i cui ultimi passi si sono incrociati, verso destinazioni che segneranno destini, con quelli di José Juan Amelino Pey-Saguer, padre di Serge Pey, anarchico catalano internato nel campo di concentramento di Argelès sur-Mer in quello stesso anno 1939, pochi mesi prima che Machado morisse, insieme a sua madre, anch'egli negli stenti della *Retirada* dei 500.000 dalle truppe franchiste verso la Francia, a Collioure, dopo essere passato per Cerbère dove venne a trovarsi anche José Juan Amelino Pey-Saguer. Nel maggio del 2014 Serge Pey e Chiara Mulas hanno percorso quelle strade della memoria portando, in un'altra marcia collettiva di resistenza e testimonianza, 400 lettere scritte da bambini sulla tomba di Machado, vegliata da una buca delle lettere rossa, così come veglia il fiore. Per Serge Pey Antonio Machado è infanzia, radice; è il primo esempio del camminare in poiesis, nella vita come movimento di farsi e disfarsi, passo dopo passo, "colpo dopo colpo, verso dopo verso". Colpo, passo, verso. Colpo, passo, verso. Seguendo la nota blu che alita la parola poetica attraverso il corpo in gesto, voce e protesi: la *poésie d'action* in cui Serge Pey è maestro.

GESTO: braccia e piedi piantano la parola poetica. Una volta piantata essa è sancita, è al mondo. Le parole del poeta si piantano nel basso e nell'alto. Nella terra e nel cielo. Nella terra Serge Pey piantuma i *bâtons à parole*, bastoni incisi a poesia d'inchiostro; piantuma il piede che scandisce il verso, il pomodoro rosso maciullato tra le mani. Nel cielo piantuma la piuma, l'invocazione, l'occhio che si fa pertica, scala, dito. La parola non è solo manifesta ma è manifesto, dichiarazione di intento al singolare: tendere verso, desiderare. Piantumare il gesto significa fare del desiderio azione, dare al cuore braccia volenterose, mettere in circolo per radicare il soffio del desiderio attivo. Lasciarlo in eredità gravido.

VOCE: la voce viene trasformata in verso, affinché sia riconosciuta sorella dai vulcani e dagli uccelli. Viene sputata in grumo, espulsa dalla fucina verticale che va dall'ipofisi all'ano, e dall'ano all'ipofisi in un'incessante inversione del senso di marcia; il desiderio che esce dal corpo-metronomo si fa



suono materico, verso ibrido cerebrale, gutturale, cardiaco, gastrico, intestinale, sfinterico. Umano, animale, minerale, atmosferico. "Colonna vertebrale" polifonica della postura poetica.

PROTESI: oggetti di natura, utensili illuminati: rose, pomodori, pietre, piume, reti, scarpe, maschere, cappelli, fotografie.

Si piantuma per chi verrà. Si piantuma per chi è stato.

I testi qui proposti sono frammenti di questa *spira mirabilis*, in un continuo rimando tra cielo ctonio e cielo astrale, in una militanza etica in cui il battito poetico segna il giusto tempo di una dimensione senza tempo, raggruma nell'istante la ciclicità non dell'evento ma dell'avvento. La coglie *situandola*, come sciamana, attraverso il verso. Una poesia situazionista perché in-sita il verbo poetico; perché in una logica transitiva di volenza risponde presente all'istante. Ricuce il ritmo interiore con quello esteriore, che si soffi su una piuma, si spacchi una pietra o si depongano rose, per riprendere alcune splendide immagini dell'azione poetica "La pierre et la plume" (Serge Pey e Chiara Mulas, 2017). E tuttavia il gesto poetico *in situ* non è contingente. Non si esaurisce nel qui e ora di una serie di azioni ma è presente all'azione del soffio vitale, di quel "respiro nella contraddizione" con cui Pey definisce l'arte. In questo soffio convivono la presenza e il suo contrario, in uno stesso flusso coerente, cioè coeso: "una bestia che non esiste, una bestia che esiste", "una bandiera che non è una bandiera", "le forze ctonie che sono il rovescio del cielo". Tutto è collegato grazie al tempo intonato della contraddizione. Tutto nell'essere presenza di per sé testimonia non solo la possibilità ma la reale esistenza del proprio contrario; del non-essere e dell'assenza, ma anche del rovescio, dell'inversione.

In questa contraddizione, che è quella vitale dell'umanità, la poesia è insieme traccia ed eco. Pietra e aria. Il gesto in presenza, quello della *poésie d'action*, è così impronta di gesti e rumori ancestrali, di rifrazioni del cosmo senza nome che ci permettono, oggi, di stare al mondo, di essere contemporanei non perché dipendenti dall'attualità ma perché battiamo il giusto tempo di un soffio cosmico, eredi di una condivisione di passi, mani, suoni, umori, escrementi. Anelli di una lunga catena di aneliti in transito. Inalare l'azzurro dell'infero e del superno.

In più di te

I morti non sono

solo cifre

Quando ti amo

amo qualcosa

in più di te

ma che tuttavia viene da te

fino a occhi che non si vedono

Qui i cani non abbaiano



li si sente ridere

nelle pozzette di urina

Le nicchie sono taverne

dove gli angeli ruttano

consonanti

sulle nostre labbra incompiute

Le vocali sono mani

che lacerano la notte

Quando si scrive

qualcuno che viene dall'avvenire

ci tiene la mano

poi ci offre la pelle come una pagina

I tavoli sono infelici

sotto le lampade

I calamai non esistono più

eppure nei nostri corpi

colano riserve d'inchiostri

che terminano la notte

con una stella

in fondo a una frase

Una flebo goccia lentamente

dal mio cervello verso la pagina bianca

di un libro senza titolo né copertina

È il suo sangue bianco

che sale improvviso

verso di me



e che scrive il poema
che non hai ancora scritto
e mi fa sanguinare la pelle
fino al tuo amore.

Sul dettaglio delle cose

1

Questa bottiglia infranta sul pavimento
non è vetro
ma una parola rotta
forse uno specchio
posato su un orecchio

Ora le parole che spazzo
nella vanga parlano
un'altra lingua
più forte di quella della bottiglia
quando era intatta
e piena d'acqua

Un'altra bottiglia
posata più in alto sulla mensola
guarda la scena

Spezzare un'altra forma
far nascere una parola
di questa forma che non possiamo raggiungere



e che non sarà mai letta

Ma anche spezzare una parola

nella tua mano

è una cosa rotta

soprattutto amandoti nelle tue ombre

Le lettere che spazzo

nella vanga

chiamano ora

una parola senza cosa

ma che le contiene tutte

e che non ama nessuno

neanche l'infinito

che non smette di (ri)finirsi

camminando a piedi nudi

sul vetro rotto

2

Il ventre aperto del sole

all'improvviso davanti al paesaggio

ci mostra le trippe

o i suoi spiriti

Il paesaggio ci fotografa

lentamente

e ci fa indietreggiare

L'abisso ci guarda

perché da tempo

ci abbiamo gettato occhi

Il poema si torce le mani
a forza di avvicinarsi al vuoto
che batte come un cuore

Una parola non è che questo
ma è già troppo
senza sapere
poiché le cose ci ascoltano

Il vuoto non ha che un unico bordo
come una tazza
e quando lo voltiamo
è la tazza che cade
e il bordo guarda ciò che è caduto

Il cielo beve quello che può
rimpiangendo di non aver avuto bordo
come un bordo senza buco
un buco senza bordo
dove nessuno può scendere
ma dove tutti i bordi del mondo
saltano passando dietro di noi

3

Il parto dell'aquilone
si è svolto
all'ospedale della spiaggia
in mezzo a cordicelle



e fogli storti

Quest'uccello intempestivo

Questa mano su di noi

come uva

che fa sanguinare le sue unghie

Le parole sacrificate

che trascina nella coda

permettono di trattenere

gli eventi

che sono per esempio

il volo di corvi

o di aerei a reattore

In un angolo

del paesaggio

ci nascondiamo

in ciò che ci guarda

con la coda dell'occhio

Così te

davanti alle pagine bianche

che trascinano i venti

che si prendono per biancheria

Così con i tuoi occhi persi

che abbiamo ritrovato

o restituiti

per gettare biglie nei buchi

4

Una parola è un nodo
in ritardo o in sguardo
sul mondo
o in anticipo
quando il mondo non è più qui

La poesia è un concorso di circostanze
che uniamo in una botta sola
disfacendo i nodi

Piantiamo
la matita in mezzo al poema
che ha appena scritto
come un coltello
per disfare il nodo

Una parola è un pericolo isolato
circondato dall'abitudine
delle altre parole
Ti chiamo in questo giorno
con il tuo nome
Ti chiamo
Ti lego

Ascolta
La poesia si strappa
gli occhi per parlare
come i denti



Le parole non odono
Guardano le orecchie
di quelli che leggono
e fanno nodi

Stamattina, la poesia mangia
le orecchie delle parole
che non sentono
affinché le si possa sentire
e fare nodi

5

Ogni parola perde le sue lettere nella morte
e il suo silenzio cola
goccia a goccia
minuscola dopo minuscola

Un segno lampeggia
all'incrocio di tutte le strade
di tutte le colombe
di tutti i corvi
e di tutte le maiuscole

Il poema
che sfugge a questa parola
è un pericolo nuovo
che esita a iniziare
il poema da una minuscola
e il seguito della frase

in maiuscolo

La parola

di un testimone principale

partito senza che nessuno

l'abbia identificato

si perde le lettere

Ora una bestia fabbrica l'universo

e trascina la testa del tempo

con un capello solo

Vediamo il vuoto

discendere dal cielo

come una parola proveniente

da una geometria

Il nocciolo sotterraneo

dell'altezza

6

In un poema

il lettore che si oppone

a un dettaglio

che ha davanti

sottintende la somma

dei dettagli che lo guardano

Poster strappato



Corvo appollaiato su un semaforo
Specchio che beve in uno specchio

Un dettaglio si accorda sempre
con il nome della cosa
contenuta in questo dettaglio
e che va a generalizzare
tutti i dettagli che circondano
questa cosa

Ogni poema è anche una somma di dettagli
da dove sfuggono i titoli
delle cose che li guardano

Il dettaglio di un poema
si accorda sempre con un dettaglio
che sfugge
a colui che lo legge
in un segreto ad alta voce

Sono i dettagli
che si leggono tra loro
e a volte il titolo di un poema
non è che la somma di tutti i dettagli
che ha davanti a sé
ma in un nuovo ordine
del canto generale

Perciò per riprendere
i dettagli seguenti e citati sopra

riconsideriamo questa lista :

Poster strappato

Corvo appollaiato su un semaforo

Specchio che beve in uno specchio

Si otterrà una combinazione

di titoli come un giro di parole crociate

Corvo strappato su un semaforo

o Poster che beve in uno specchio

Così questo paesaggio che ho davanti

è divenuto stamattina

un dettaglio generale

e il lettore è

il quinto dettaglio

davanti ai quattro angoli del paesaggio

generale che ha perso i dettagli

7

Come leggere il poema

o piuttosto come leggere

il silenzio che circonda

le parole che formano questo poema

Ogni parola stamattina è un dado

che roteo nella mano

sopra al tavolo di un gioco

che non gioca

La poesia perde sempre
quando vuole allineare l'infinito
come i dadi

Il poeta gioca a Dio
sul tavolo da gioco
Getta gli occhi
facendo rime e luoghi

La rima non appartiene che all'orecchio
e se è il caso
cessa immediatamente di essere poesia

La rima appartiene all'occhio
stabilendo per esempio
un ponte
tra dio e gioco

Il pensiero suona unicamente
nelle rime
dissotterrando luoghi che non sono mai
esistiti e che all'improvviso ci vedono

8

Il ruolo della poesia
non è di togliere
le spine del rosaio
nel vaso posato sul tavolo



Né di aggiungere spine
al profumo delle rose
che cola sul tavolo

La poesia ci lascia
incerti
e la rosa distesa
su tutto il tavolo
ci lascia la promessa
di non esistere più

Questa rosa è un avvenire
già scritto
ma questa rosa è necessaria
e somiglia a una finalit  senza fine
che tuttavia si ferma per guardarsi
Le casualit  mentono
e questa rosa
  la giustizia di un nulla assoluto

Questa rosa posata sul tavolo
  bella perch    incapace
di capire la sua bellezza
Nessuna bellezza sa che   bella

Il suo suicidio di luce
fa di lei l'assente di tutto il mazzo
e il nulla diventa all'improvviso bello
davanti alla rosa intera

tacendo

9

La poesia è bassa

Bisogna sporgersi per raccoglierla

in mezzo a sedie rovesciate

La poesia non esiste da sola

sopra cose

sedute su sedie

Eppure è prigioniera

di quello che l'ha giustamente costituita

in bellezza

quando una cosa si alza

dalla sedia

La poesia non è mai una verità

senza la realtà

di una sedia che si siede

su un'altra sedia

La poesia va fino al fondo

dell'uomo

che smonta la sedia

per accendere un fuoco

La poesia è una decisione

che crede alla propria esigenza

delle parole della sedia

Abbiamo talmente picchiato
sul naso di questa sedia
che continua a sanguinare
senza accorgersi che è un uomo
che sanguina su di lei
o i suoi piedi che l'hanno attraversata

10

E per alleviare
il tavolo abbiamo
tolto i piatti e il pane

Poi ci siamo messi sulla panca
per smontare il tavolo
e l'acqua era assetata
di sole

Poi abbiamo svitato
i piedi e tolto il piano
fino all'entrata
rimasta beante davanti allo zerbino

Il mio tavolo è diventato così
una porta
ma quando è giorno di fame
la rimettiamo sempre in piedi
per sederci in casa attorno



Così quando mangiamo
non abbiamo più porta
all'entrata di casa

E quando chiudiamo a chiave
la porta per uscire
non abbiamo tavolo
all'interno di casa

E perciò per alleviare
casa
abbiamo eretto un tavolo
contro l'entrata e i cardini
e all'interno una porta per mangiare

La poesia sa che una porta
è sempre un tavolo
e un tavolo una porta
Fino a una parola che non sa
essere né orizzontale né verticale
per uscire o mangiare
decide che non ci sarà più niente
in casa.

-

Serge Pey e Chiara Mulas: "La plume et la pierre"

"fiestival" maelström 2017, Bruxelles

Foto: John Sellekaers, 2017

("fiestival" è scritto proprio così!). Questo fiestival annuale è organizzato dalla casa editrice di poesia e prosa poetica maelström réEvolution.



<https://www.facebook.com/festivalmaelstrom>

Serge Pey: nato nel 1950, scrittore, poeta, scultore, tra archeologia, filosofia ed etnologia, Serge Pey resta uno dei più singolari esponenti della *poésie-action* internazionale. Esperienza dei limiti del linguaggio, impegno politico e filosofico della poesia, esame critico della performance, statuto del ruolo delle avanguardie sono temi centrali della sua ricerca teorica. I suoi testi chiariscono in modo pertinente e polemico il ruolo che il poeta può avere negli spazi urbani di una società che propulsa la poesia fuori dal libro. Tra più di 50 opere ricordiamo *Ahuc*, *poèmes stratégiques* (Flammarion), *Le trésor de la guerre d'Espagne et la Boîte aux lettres du cimetière* (Zulma) *Le manifeste magdalénien* (Dernier Télégramme), *Jérôme Bosch, avertissement d'incendie* (Voix éditions), *Histoires sardes d'espérance, d'assassinat et d'animaux particuliers* (Castor Astral), *Occupation des cimetières* (Jacques Brémond), *Poésie-action, manifeste pour un temps intranquille*, (Castor Astral), *Mathématique générale de l'infini* (NRF Gallimard), *Le carnaval des poètes* (Flammarion), Victor Hugo, *Notre Âme des paris* (La rumeur libre). Vincitore del *Grand prix national de poésie de la société des gens de lettres* et du *Prix international de poésie contemporaine* Robert Ganzo, nel 2017 gli è stato conferito il *Grand Prix de poésie Guillaume Apollinaire*. Presidente della *Cave Poésie* di Toulouse, professore emerito, membro dell'*Unité mixte de recherche* CNRS, Framespa, satrapo del Collegio di Patafisica, Serge Pey ha diretto fino al giugno 2018 gli *Chantiers d'art provisoire* del CIAM, all'Università Toulouse2-Jean Jaurès.

- [Ranieri Teti](#)
- [Settembre 2020, anno XVII, numero 48](#)

URL originale:

https://www.anteremedizioni.it/prima_pagina_cristiana_panella_presenta_e_traduce_serpe_vey